

A photograph of a young boy with a red knitted headscarf and a white short-sleeved shirt. He is holding a large white lotus flower in his right hand, looking directly at the camera with a slight smile. The background is a blurred outdoor setting with water and a blue sky.

Anosh Irani

**Il bambino
con i petali
in tasca**

romanzo

PIEMME BESTSELLER

È notte fonda e tutti i bambini dormono. Chamdi ha fame ed è pentito di aver saltato la cena, ma prima non gli andava di mangiare.

Adesso sa di dover abbandonare l'orfanotrofio prima che l'orfanotrofio abbandoni lui. Si alza dal letto e si guarda intorno. In punta di piedi, alla fioca luce della lampadina che pende in un angolo del dormitorio, si avvia verso l'atrio e, calpestando i *chappal* di gomma dei compagni, raggiunge il portone. Fa scorrere il catenaccio piano piano, per non svegliare gli altri. Cigola un po', ma in una notte come quella un cigolio non cambia niente.

Aprire il portone ed esce, puntando dritto verso il filare di bouganvillee. Al buio non vede i colori, però usa l'immaginazione per dare vita ai petali e, nel giro di un attimo, comincia a distinguere delle sfumature di rosso e di rosa. È bello, gli piace il modo in cui i colori si staccano dall'oscurità.

Poi lo colpisce un pensiero orribile. E se insieme all'orfanotrofio demoliranno anche le bouganvillee? Ci è affezionato da una vita. No, ragiona, in un modo o nell'altro loro sopravviveranno. Nuovi edifici potranno sorgere, ma i rami

delle bouganvillee bucheranno il cemento e continueranno a crescere verso il cielo, tale è la loro forza.

Ora capisce perché si è fermato lì al buio a guardarle: sta dicendo addio alle sue bouganvillee. Se fosse costretto ad andarsene di giorno, non troverebbe mai la forza. Le ringrazia per i colori che gli hanno dato, poi accosta le labbra ai petali rossi, così simili a carta, incurante delle spine che potrebbero pungerlo. Anche loro sono affezionati a me, pensa, mentre gli frusciano sulla pelle. E non se la prendono se li ha svegliati. È venuto per chiedere un favore, dice. Vuole cogliere dei petali da portare via con sé e spera di non farli soffrire troppo. Se ne riempie le tasche.

Non gli resta da fare che un'ultima cosa.

Rientra nell'orfanotrofio. Di bagagli non ne ha, visto che non possiede nulla. Ma gli hanno consegnato uno scampolo di tela bianca con sopra tre gocce di sangue e, che porti bene o no, è tutto ciò con cui partirà. Se lo annoda al collo, a mo' di sciarpa. Quindi prende alcuni petali rossi e percorre il breve corridoio fino all'ufficio della signora Sadiq. La direttrice dorme, per terra. La sente respirare piano. Lei no, non la sveglierà, perché non ha niente da dirle. «Grazie» sarebbe una tale sciocchezza! In cuor suo la signora Sadiq sa di certo che lui le è grato per tutte le cose che ha fatto.

Le mette qualche petalo sulla scrivania, ma poi cambia idea e glieli depone ai piedi. Fermo sopra di lei, la ringrazia con il cuore e con la mente. In tutta la vita non l'ha mai abbracciata e vorrebbe tanto farlo ora, ma preferisce non svegliarla.

Di corsa riattraversa il corridoio, esce dal portone ed è in cortile.

Non si ferma nemmeno per guardarsi indietro. Forse sta piangendo, ma che importa. Corre sempre più forte. Ben presto solo pochi passi lo separano dal muro dell'orfanotrofio, e Chamdi sa di stare per entrare in un altro mondo.